

«L'Ellisse», XVIII/2, 2023

Abstract e DOI dei contributi

Autore: Michela Rossi Sebastiano (Fondazione Camillo Caetani – michirossiseb@gmail.com)

Titolo: «*Maneggiare la realtà*»: narrazione e forma breve nei primi racconti di Natalia Ginzburg

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.18.II.2023.01

Abstract

Il saggio analizza i primi racconti di Natalia Ginzburg – da *Un'assenza* (1933) a *Mio marito* (1941) – con l'obiettivo d'illustrare tramite quali dinamiche l'avvicinamento al romanzo riguardi il processo di ricerca e costruzione di una voce. In particolare, si mostrerà come il passaggio dalla terza alla prima persona coincida con la ricalibrazione degli equilibri diegetici all'insegna di un'inclinazione compositiva che intercetta in modo via via più evidente il valore significante e il potere strutturante dell'atto narrativo.

The essay analyzes the first short stories of Natalia Ginzburg, from *Un'assenza* (1933) to *Mio marito* (1941). The main aim is to highlight how her approach to novel writing concerns the search for and the construction of a narrative voice. Specifically, she dwells on the transition from the third to the first person which coincides with the recalibration of the diegetic system. Viewed as a whole, the process shows a creative inclination that gradually intercepts the signifying value and the structuring power of the narrative enunciation.

Autore: Beatrice Manetti (Università degli Studi di Torino – beatrice.manetti@unito.it)

Titolo: *Due giornate di Natalia Ginzburg: una lettura parallela di Un'assenza e Domenica*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.18.II.2023.02

Abstract

Nella vicenda creativa di Natalia Ginzburg un racconto breve non è mai soltanto un racconto breve, ma intrattiene con la forma romanzo un rapporto di tensione dialettica nel quale può assumere, a seconda della stagione, funzioni diversificate e persino opposte: tappa di un apprendistato, laboratorio e matrice di misure narrative più estese, principio generativo e al tempo stesso dissolutivo del romanzo. Il saggio propone una lettura in parallelo (e a contrasto) del primo e dell'ultimo racconto dell'autrice, *Un'assenza* (1933) e *Domenica* (1978), che condividono la scansione temporale nell'arco di una giornata, in un confronto volto non tanto a misurare un'ovvia distanza, quanto a indagare le strategie compositive e i moventi "ideologici" della narrativa ginzburghiana tra anni Settanta e anni Ottanta, tanto sconcertante e innovativa rispetto alla fisionomia consolidata dell'autrice quanto in sintonia con le sperimentazioni coeve.

Throughout Natalia Ginzburg's creative career, a short story is never just a short story, but maintains a relationship of dialectical tension with the novel form. Indeed, depending on the season, it may assume different and even opposing functions: a stage in an apprenticeship, a workshop and matrix of more extensive narrative measures, the generative and simultaneously dissolving principle of the novel. The essay proposes a parallel (and contrasting) reading of the author's first and last short stories, *Un'assenza* (1933) and *Domenica* (1978), which share the same timeframe of one day, in a comparison aimed not so much at measuring their divergence, as at investigating the compositional strategies and "ideological" motives of Ginzburg's narrative between the 1970s and 1980s, revealing them to be both disconcerting and innovative in

comparison to the author's consolidated physiognomy as they were in tune with contemporary experimentation.

Autore: Lucia Cardone (Università degli Studi di Sassari – cardone@uniss.it)

Titolo: *Parole che volano. Fortune e avventure intermediali di Ti ho sposato per allegria*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.18.II.2023.03

Abstract

L'articolo indaga le fortune intermediali di *Ti ho sposato per allegria*, seguendo la commedia d'esordio di Natalia Ginzburg a partire dalla prima rappresentazione teatrale (1966), passando poi per la realizzazione in forma di radiodramma (1967) e giungendo infine all'adattamento cinematografico (1967), tutti con la regia di Luciano Salce. La prospettiva adottata intreccia il lavoro dell'autrice e gli sguardi delle due principali attrici che hanno interpretato la protagonista, Adriana Asti e Monica Vitti, sulla scorta di materiali differenti e poco conosciuti: copioni teatrali e radiofonici, schede di sala, sceneggiatura cinematografica, recensioni teatrali e memorie autobiografiche delle persone coinvolte.

This article investigates the intermedial trajectories of *Ti ho sposato per allegria*, following the first comedy written by Natalia Ginzburg from its first representation on stage (1966), to the radiodramma (radio-drama), 1967, and then to its cinematographic adaptation of the same year, all directed by Luciano Salce. The perspective adopted intertwines the work of the author with the gazes of the two actresses who have starred in the main role, Adriana Asti and Monica Vitti. The analysis is based on varied and lesser-known sources such as theatre and radio scripts, the screenplay, theatre reviews and autobiographical writings.

Autore: Maria Rizzarelli (Università di Catania – m.rizzarelli@unict.it)

Titolo: *Il passo e la voce: Natalia Ginzburg e l'arte del ritratto*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.18.II.2023.04

Abstract

All'interno della variegata tradizione del *portrait littéraire* Natalia Ginzburg si colloca in una posizione eccentrica perché pur riprendendo le convenzioni del genere, nei vari testi saggistici come pure in parte in quelli narrativi, imprime la propria marca autoriale, insistendo spesso sugli stessi tratti fisici, caratteriali, ma soprattutto gestuali. Nell'illuminare sempre i medesimi dettagli della fisionomia dei soggetti ritratti, in realtà, la scrittrice svela una sua personalissima visione antropologica, che emerge con coerenza nelle pagine composte quasi sempre in omaggio a una relazione di amicizia, in memoria di persone care che non ci sono più. Nel presente saggio si intende mettere a fuoco gli stilemi e le costanti tematiche che emergono nei saggi e negli articoli pubblicati su quotidiani e riviste.

Within the variegated tradition of the *portrait littéraire*, Natalia Ginzburg occupies an eccentric position. Although she takes up the conventions of the genre, she imprints her own authorial brand onto various nonfiction texts and also onto narrative texts to some extent, often insisting on the same physical and (above all) gestural traits. In highlighting repeatedly the same details of the physiognomy of the portrayed subjects, the writer reveals her very personal anthropological vision, which indeed emerges in the pages composed as a tribute to a friendship or in memory of late loved ones. This work aims to highlight the recurring themes and stylistic elements that emerge in the essays and articles published in newspapers and 'journals'.

Autore: Davide Dalmas (Università degli Studi di Torino – davide.dalmas@unito.it)

Titolo: *Classica involontaria? Natalia Ginzburg e la teoria del saggio*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.18.II.2023.05

Abstract

Cesare Garboli ha invitato a leggere il saggismo di Natalia Ginzburg come momento particolarmente rilevante del suo essere pioniera dell'intelligenza femminile allo stesso modo in cui Montaigne è stato «il pioniere, il classico involontario» dell'intelligenza moderna. Questo studio mette in relazione la scrittura saggistica di Ginzburg con la pratica e la teoria internazionali del “genere” saggio, individuando analogie profonde e non dichiarate con lo stesso Montaigne, discutendo tempi e modi della terminologia adoperata dall'autrice (che alla parola ‘saggio’ preferisce ‘elzeviro’ o ‘articolo’) e proponendo un confronto tra alcune caratteristiche principali dei tre libri saggistici pubblicati in vita, *Le piccole virtù* (1962), *Mai devi domandarmi* (1970) e *Vita immaginaria* (1974).

Cesare Garboli suggests reading Natalia Ginzburg's essayism as a particularly significant moment in her pioneering of female intelligence, in the same way that Montaigne was «the pioneer, the unintentional classicist» of modern intelligence. This study relates Ginzburg's essay writing to the international theory and practice of the essay “genre”, identifying profound and undeclared similarities with Montaigne himself. It discusses the timing and terminology employed by the author (who prefers the term ‘elzeviro’ or ‘article’ over ‘essay’) and proposes a comparison of some of the main features in the three essay collections published during her lifetime: *Le piccole virtù* (1962), *Mai devi domandarmi* (1970) and *Vita immaginaria* (1974).

Autore: Elisa Gambaro (Università degli Studi di Milano – elisa.gambaro@unimi.it)

Titolo: *Partire da sé per parlare a tutta. Le forme oblique dell'autobiografia nei saggi di Natalia Ginzburg*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.18.II.2023.06

Abstract

L'articolo ripercorre la genesi e gli sviluppi editoriali della scrittura saggistica di Ginzburg, soffermandosi anche sulla sua ricezione critica. Vengono individuati alcuni caratteri salienti della prosa giornalistica dell'autrice: il rifiuto e l'aggiramento dei codici invalsi nel dibattito delle idee, le modalità di trapasso da una prospettiva personale a un discorso universale, le diverse strategie elocutive, l'insistenza sui legami parentali come misura del tempo umano.

The paper surveys the overall genesis and editorial developments of Ginzburg's nonfiction writing, also dwelling on its critical reception. It identifies some salient features of the author's journalistic prose: the rejection and circumvention of established public discourse codes, how she transitions from a personal perspective to universal speech, elocution strategies, and the insistence on parental ties as a measure of human time.

Autore: Massimiliano Tortora (Sapienza Università di Roma – massimiliano.tortora@uniroma1.it)

Titolo: *Il viaggio in Italia di Natalia Ginzburg. Reportage, memorie, inchieste*

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.18.II.2023.07

Abstract

L'articolo si occupa della saggistica di viaggio e d'inchiesta di Natalia Ginzburg, analizzando in particolare gli articoli dedicati a Pizzoli, a Matera e a tre fabbriche torinesi. I testi possono essere ricondotti a quell'interesse per il reportage che nasce in Italia nell'immediato secondo dopoguerra ed esplose a metà degli anni Cinquanta (con le opere di Scotellaro, Carlo Levi, Sciascia, Piovene). Obiettivo dello studio è mettere a confronto le soluzioni dell'autrice con quella tradizione (piuttosto omogenea per stile, contenuti e meccanismi retorici) per portarne alla luce le peculiarità e soprattutto riconoscerne il carattere anticipatorio e innovativo. Ginzburg, infatti, pratica già a ridosso della fine della guerra, e con soluzioni originali, un genere – quello della saggistica di viaggio-inchiesta-reportage – che avrà la sua massima fortuna solo una decina di anni più tardi.

This article focuses on Natalia Ginzburg's travel and investigative essays, analyzing in particular her articles dedicated to Pizzoli, Matera, and three factories in Turin. These texts can be traced back to the interest in reportage that had emerged in Italy in the early post-World War II period and had come to full fruition in the mid-1950s (with works by Scotellaro, Carlo Levi, Sciascia, and Piovene). The aim of this study is to compare the author's solutions with that tradition, which is rather homogeneous in terms of style, content, and rhetorical mechanisms, in order to highlight their specific features and, above all, recognize their anticipatory and innovative character. Shortly after the end of the war, Ginzburg was already engaging – with original solutions – in the genre of travel and investigative writing, which was to reach its peak of success about a decade later.

Autore: Margherita Martinengo (Università degli Studi di Torino – margherita.martinengo@unito.it)

Titolo: «Una tentazione fortissima di parlarne ugualmente»: gli interventi politici degli anni Settanta e Ottanta

DOI: 10.48255/2240-9688.LELLIS.18.II.2023.08

Abstract

Il contributo intende mettere in evidenza le strategie retoriche e stilistiche della pubblicistica di argomento politico di Natalia Ginzburg, con qualche riferimento anche agli interventi parlamentari dell'autrice (deputata dal 1983 al 1991). Il meccanismo retorico degli interventi politici si fonda su due tensioni: da un lato la ricerca di una disarmante onestà, che è a un tempo praticata e fatta oggetto di un appello universale, e dall'altro una spiccata tendenza alla minimizzazione e una costante rivendicazione di dilettantismo, che consentono a Ginzburg di instaurare un rapporto di complicità col lettore e di prendere le distanze dalla mistificazione e dalla prevaricazione che l'autrice riconosce come tipiche del circuito della politica. Il contributo si chiude su un'analisi più puntuale dell'articolo *Il nome* (1990), considerato come esemplare del sistema di strategie individuate.

The article aims to highlight the rhetorical and stylistic strategies of Natalia Ginzburg's political essays and articles, including the author's parliamentary speeches. The rhetorical mechanism of these texts is based on two tendencies: on the one hand, the search for a disarming honesty, which is at once practiced and incentivized, and on the other, a strong tendency toward minimization and a constant claim of dilettantism, which allow Ginzburg to establish a relationship of complicity with the reader and to distance herself from the mystification and prevarication that she recognizes as typical of politics. The article contains a more detailed analysis of the article *Il nome* (1990), considered as exemplary of this identified system of strategies.